

Prova di forza

Israele senza Bibi fa le stesse cose

L'AUTONOMIA

Nonostante Joe Biden,
Gerusalemme procede
con gli insediamenti
in Giudea e Samaria

DAVID ZEBULONI

■ A soli quattro mesi dal suo insediamento nel parlamento israeliano, quando tutto sembrava andare per il meglio con il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, specie dopo l'incontro tanto affiatato nella Casa Bianca e le importanti dichiarazioni di amicizia tra i due: il primo ministro israeliano Naftali Bennett pare aver incrinato i rapporti longevi con l'alleato a stelle e strisce.

Nonostante le continue richieste dell'amministrazione Biden di fermare i cantieri negli insediamenti israeliani, infatti, Bennett ha dimostrato di non dover rendere conto a nessuno, sfidando il colosso americano e autorizzando la costruzione di 3.144 nuove abitazioni ebraiche in Giudea e Samaria.

Con un tempismo tipico del Medio Oriente, ciò è accaduto dopo che il ministro della Difesa israeliano Benny Gantz ha deci-

so di designare sei Ong palestinesi come gruppi terroristici. Una decisione coraggiosa e controversa che ha fatto discutere la stessa coalizione di cui egli fa parte.

Secondo quanto riportato dai media locali, il segretario di Stato americano Antony Blinken pare aver chiamato lo stesso Gantz martedì sera per metterlo in guardia riguardo le nuove norme apportate dal suo governo. Così, una volta finita la luna di miele Bennett-Biden, il presidente americano ha dichiarato con amarezza: «Quella israeliana è una mossa deludente, ed è problematico che non sia stata coordinata con noi. Ciò rende le cose difficili e mina gli accordi tra i nostri Paesi».

Un passo falso dunque quello del neo Premier israeliano? Forse, ma anche sintomo di quell'autonomia che da sempre caratterizza lo Stato Ebraico e che, nonostante le instabilità governative degli ultimi anni, non è ancora andata perduta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Naftali Bennet (LaPresse)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

